

Sier Francesco Barbaro, fo di la Zonta, qu. sier Antonio . . . 52.170  
 Sier Andrea da Molin *dal Banco*, fo capitano a Baruto, qu. sier Marin 117.101  
 non Sier Alvise di Prioli, fo proveditor al sal, qu. sier Francesco per la casada.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte di questo tenor notada qui avanti, zerca lo acompagnar *de coetero* il Serenissimo. Fu presa.

*Da Roma, di l'Orator, di 26.* Come ricevete nostre di 20, fo dal Papa. Soa Santità li disse haver di Spagna dil Legato di 5 et 10, che don Hugo di Moncada con il Vicerè andono a Madril dal re Christianissimo, et che Zuan Alemano secretario de l'Imperator era tornato, et che era seguito lo accordo fra loro con questi capitoli: Che Cesare dà per moglie al re Christianissimo madama Lionora sua sorella, et il Re li dà uno contà di Merlines e uno altro contado, e li dà danari, non dice quanti, il Re a l'Imperator, e li dà per obstasi il Dolfin suo primogenito con 4 signori di la Franza chi piaserà a l'Imperator. Li dà il stato di Machon et uno altro stato per dotta. Li qual stadi debbono esser di fioli che nascerà di questa reina di Franza, havendone. *Item*, al duca di Barbon se li dà per moglie madama Reniera cugnata dil Re, et li restituisse il suo stado di Barbon. *Item*, che l'Imperator ha rimesso 60 milia ducati in Italia per via de Zenova, et 30 milia per via de li Focher. Et che li Consieri tutti voleno questo acordo excepto che il Gran Cancellier. Et che madama di Lanson voleva prolongar le trieve per tutto Marzo con la Franza, et che Cesare non volse. Poi il Papa disse li piaceva haver fatto l'acordo per li do mesi, dicendo ha scritto al Legato zerca il duca Maximian sia posto duca de Milan in caxo Cesare non voy il presente Duchia, e di questo non ha posto su li capitoli. Et di Zuan Paulo Sforza non ha scritto nulla. E tien che lo accordo seguirà, si chè è bon intertenir la pratica con la Franza e haver Anglia *cum* nui, e ha fato scriver in Anglia. Conseia la Signoria nostra scrivi *etiam* lei, e disse, non volendo far 4 in 5000 fanti verso Parma et  
 376\* Pienza, dove è le sue zente, non farà più cossa alcuna senza conseio et parer di la Signoria nostra; con altre parole *ut in litteris*

*Dil ditto, di 27.* Come, havendo inteso che lo Imperator remeteva in Italia ducati 200 milia, fo dal Papa dimandandoli se era vero questo. Rispose Sua Santità nulla sapeva, ma ben che li Focher dovea

pagar per nome del re di Portogallo a Cesare per tutto il mexe ducati 200 milia. Poi disse voria che Cesare si acordasse, come li ha scritto voler far, et non volendo asentir a li capitoli li' è stà mandati, Soa Beatitudine intrarà in la liga con Franza et la Signoria nostra. E disse era una lettera di Spagna, di 10 dil mexe di uno gran prelado, qual scrive l'acordo si pol reputar concluso. Et questo li disse a lui Orator nostro il Datario. Poi fo da l'Arzivescovo de Capua, et li disse haver littere da Milan di Bernardin da la Barba: come era venuto uno homo di don Hugo di Moncada li a Milan, qual parti adì 7 dil mexe da la corte, et è venuto per la Franza via, et ha ditto che 'l ditto don Hugo li comesse dovesse dir a Lion a Madama la rezente lo acordo seria concluso fin 4 zorni. *Item* che l'Imperator ha provisto di danari per via de Napoli, et uno Pandolfo di la Caxa banchier di Napoli li paga. *Item*, esso Orator scrive longamente si mandi il suo successor etc.

*Exemplum.*

377

*1525, Die 30 Decembris, in Rogatis.*

*Ser Andreas Fuscarenno,*  
*Ser Jacobus Baduario.*  
*Ser Andreas Mudacio,*  
*Ser Antonius de Mula,*  
*Ser Pandulfus Mauroceno,*  
*Ser Franciscus de ca' de Pisauro,*  
*Consilarii.*

*Ser Jacobus Superantio,*  
*Ser Franciscus de Molino,*  
*Capita de quadraginta.*

Per la parte presa in questo Consiglio sotto di 25 Marzo 1517, sono obbligati la mità de Pregadi, et l'altra mità de Zonta, *cum* alcuni de li offitii venir ad acompagnar il Serenissimo Prencipe et la Signoria nostra ne le solemnità etc. Et perchè da la pena che li è imposta ogni giorno si convien admitter diverse excusatione di quelli che non sono potuti venir, il che non è con decoro de questo Senato, nel qual se atrovano tanti et prudentissimi et prestantissimi Senatori che non è da dubitar che non siano per venir et honorar la Celsitudine sua et se medesimi sempre che lo possino far come a generosi et ingenui patricii si conviene, senza altra pena over impositione, et però: